

Foto EPA / Alberto Estevez



I giocatori del Real Madrid festeggiano a fine match la storica vittoria in casa dei rivali del Barcellona

SCACCO AL RE MOURINHO VINCE LA LIGA

Il Real vince al Nou Camp dove il Barcellona non perdeva da 54 partite. Campionato virtualmente conquistato: 7 punti di vantaggio. Soprattutto sembra cambiato il vento, con i madrileni più forti, e perfino più belli...

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

Mourinho batte Guardiola, schianta il Barcellona a domicilio, vince il Superclasico e a tre giornate dalla fine, a più sette, può ormai sentire sua per la prima volta in carriera la Liga, l'unico titolo che non era ancora riuscito a far perdere al Pep. Doveva vincere il Barcellona e invece alla fine è Ronaldo a uscire con lo scalpo di Messi. La fine di

un'era? Possibile, anche perché Guardiola è tradito nella sera che più conta dagli uomini fondamentali, da Messi, Xavi, Iniesta, tutti sotto la sufficienza, incredibilmente impresentabili nella notte del dentro o fuori, nella notte della "finale" della Liga. Servivano logica, serenità e pazienza ai mourinhani, cui bastava anche il pari. Il Real ha avuto soprattutto una lucidità spietata.

Primo tempo governato dal Madrid, a suo agio negli spazi e nelle maglie larghe lasciate in difesa da Guardiola. C'è Di Maria in bianco, Kakà è e resterà in panca per 90 minuti. Iniziano fortissimo i mourinhani con Ronal-

do che al 5' costringe Valdes al miracolo sotto la traversa. Messi e Iniesta, e quindi tutto il Barça, girano pochissimo, non creano, non tagliano, entrano a fatica in una difesa madridista mai in affanno. Il gol, quasi inevitabilmente, lo trova il Real, al 17', con l'uomo meno probabile, Sami Khedira. Angolo teso dalla sinistra, Pepe stacca indisturbato sul secondo palo, Valdes respinge ma la tiene là, Puyol può spazzare comodamente ma aspetta invano il ritorno del portiere. Khedira ci mette il piede e infila. È il gol numero 108 del Real in campionato, il primo, pesantissimo, del tedesco di origini tunisine, a

inizio stagione messo in discussione da Mou.

SOLO QUEL TIRO

Sotto di un gol, con la Liga che sfugge via minuto dopo minuto, il Barcellona fa una fatica bestiale - pare incredibile - a costruire qualcosa di accettabile, anche perché Tello, preferito a Sanchez, Fàbregas e Pedro, è terribilmente prevedibile nelle sue volate senza idee sulla sinistra. L'occasione buona per il pari capita, piuttosto casualmente, a Xavi, al 27': il centrocampista, liberato da Messi, batte a colpo sicuro ma Casillas in uscita bassa respinge. Un'occasione in quarantacinque minuti, non sembra il Barça e non sembra nemmeno il Real, così sicuro al Camp Nou, così diverso da quello che un anno fa erigeva barricate nel doppio confronto di Champions, quello che scavava trincee, si rifugiava nei calci di Pepe e nella distruzione sistematica, invano, quello dei "porqué" di Mourinho, quello che concedeva l'80 per cento del possesso al Barcellona.

Ripresa giocata sotto un temporale epocale, con lo stesso Tello del primo tempo, dannoso e divoratore di un'occasione colossale, uno contro zero, a porta spalancata, in apertura. Più per la spinta forsennata del Barça che per scelta, il Real arretra le truppe sulla linea dell'area di rigore lasciando il solo Benzema a combattere nella metà campo avversaria. Guardiola punisce ancora una volta con la sostituzione un pessimo Xavi. Però, casualmente e contemporaneamente, pesca il jolly con Sanchez, che 30 secondi dopo il suo ingresso, al 70', trova la carambola vincente al termine di un'azione confusa aperta da una magia di Messi. Dura due minuti, però. Al 72' imbucata fantastica di Ozil, Cristiano Ronaldo brucia Mascherano, batte Valdes e predica silenzio e calma ai centomila del Camp Nou mentre celebra il gol numero 42 della sua incredibile campionato. È il capolavoro di Mourinho, che nello stadio del Barcellona aveva raccolto finora soddisfazioni immense ma mai una vittoria. Il Real non vinceva un Superclasico in campionato dal 2007. E questa non è una vittoria qualunque. A più 7 è ormai fatta per Mou. Mai Guardiola aveva perso il campionato nei suoi anni sulla panchina del club blaugrana, mai aveva perso due volte in tre giorni. Il Barça vinceva da 11 turni consecutivi in Liga e non perdeva in casa da 54 partite, quasi due anni. Il rischio, a questo punto, è quello della frana totale. Martedì c'è il Chelsea, perfetto, strepitoso all'andata, e un gol da recuperare, impresa semplice, quasi banale per un Barcellona ai suoi livelli normali, improvvisamente appare materia delicata per una squadra insolitamente nervosa, stranamente involuta, imbrigliata senza eccessiva fatica e con una serenità incredibile da un Real perfetto. ♦